

FIGLIOLI E PIANTE DI PAOLO...

"NON VI FATE MINORI DELLA VOCAZIONE ALLA QUALE SIETE STATI CHIAMATI"

MARZO 2013

Carissimi,

il Padre Generale (P. Francisco Chagas Santos da Silva) con la sua Consulta ha nominato Aldo Mangione, del gruppo di Trani, Responsabile Centrale del Movimento.

Quindi da questo numero troverete sempre le sue riflessioni.

Invitiamo tutti i gruppi sparsi nel mondo a mandarci i nomi e gli indirizzi dei Responsabili e degli Assistenti di Zona e, se possibile, anche quelli locali.

In questo numero vi indichiamo quelli italiani.

A questo numero hanno collaborato:

P. José M. Carvajal G	<i>Nomina del Responsabile Centrale</i>
Andrea Spinelli	<i>Grazie, Benedetto...</i>
Aldo Mangione	<i>Uniti, raccolti e fiduciosi...</i>
Stefano Silvagni	<i>Grazie Aldo</i>
P. Antonio Francesconi	<i>Anno della Fede – 3ª riflessione</i>
P. Giovanni Rizzi	<i>A proposito della "nuova evangelizzazione"</i>
Anna Maria Leandro	<i>Grazie, Papa Benedetto!</i>
Roberto Lagi	<i>Prima di tutto la fede</i>
Angelo Vigliotti	<i>San Felice a Canello 27/02/2013</i>
Responsabili-Assistenti	<i>Roma 3-4 gennaio 2013</i>
	<i>Documento di Sintesi</i>

La redazione di "FIGLIOLI E PIANTE DI PAOLO" è la seguente :
Renato Sala - via T. Cremona 11 - 27058 Voghera - Tel. e Fax 0383-46831
email : fpp.renato@tin.it

Congregazione dei Chierici Regolari di San Paolo



ATTI DELLA CONSULTA GENERALIZIA

Libro degli Atti Anno 2012-2015
Atto 665/13

Oggetto: **Responsabile Centrale dei Laici di S. Paolo.**

Nella seduta della Consulta generalizia, legittimamente convocata a Roma, nella Curia generalizia, il 1° febbraio 2013, è all'ordine del giorno la nomina del Responsabile centrale dei Laici di S. Paolo, nomina che secondo la Regola di Vita del Movimento (n.48.a) è di competenza del Superiore generale dei Barnabiti.

Letti i risultati della consultazione fatta dai Laici stessi, letta la relazione del Rev.mo P. Giovanni Villa, e dopo aver dato la parola ai presenti, il Superiore generale nomina Responsabile Centrale del Movimento Laici di S. Paolo, il Sig. **Aldo Mangione** del Gruppo di Trani. La Consulta, a sua volta, approva all'unanimità.

Datis calculis, il risultato è di 5 sì.

Presenti

P. Francisco Chagas Santos da Silva, Superiore Generale

P. Francesco Papa, Assistente Generale

P. Paolo Rippa Zanin, Assistente Generale

P. Filippo Lovison, Assistente Generale

P. Fabien Muvunyi Bizimana, Assistente Generale



P. José M. Carvajal G.
Cancelliere Generale

GRAZIE, BENEDETTO....

Forse qualcuno penserà che l'argomento è ormai passato alla storia e quindi in sé concluso, ma non è così! Dopo l'effetto di stupore di quel lunedì 11 febbraio u.s. è ancora il momento della meditazione personale e comunitaria: un gesto inaspettato, ma nel profondo (forse sbaglio?) apprezzato, perché "quasi atteso". Nessun giudizio sull'operato del Papa ora emerito, ma l'aver scoperto una grande umanità, che nei giorni successivi fino al 28 febbraio, giorno effettivo del termine del suo ministero petrino, ha avuto tanti momenti di intensa commozione.

Certamente molti si sono sbizzarriti nel cercare motivi reconditi, nel collegare la rinuncia ad avvenimenti che hanno turbato la vita della Chiesa, ma forse senza cogliere il significato vero del gesto. Nell'ultima udienza generale di mercoledì 27 febbraio Benedetto XVI ha davvero aperto il suo animo: "Grazie di cuore! Sono veramente commosso... Il Signore ci ha donato giorni di sole e di brezza leggera, giorni in cui la pesca è stata abbondante; vi sono stati anche momenti in cui le acque erano agitate ed il vento contrario, come in tutta la storia della Chiesa, e il Signore sembrava dormire. Ma ho sempre saputo che in quella barca c'è il Signore e ho sempre saputo che la barca della Chiesa non è mia, non è nostra, ma è sua..."

Tutti ricordiamo le parole di quel 19 aprile 2005, il giorno dell'elezione: "Sono un umile operaio nella vigna del Signore", parole confermate da quasi otto anni di pontificato; così ora abbiamo sentito alcune parole, tra le ultime, quasi un testamento: "Sono ora un pellegrino, che parte per la meta definitiva", parole che appaiono come l'eco di quelle dell'Apostolo: "Ho combattuto la buona battaglia, ho terminato la corsa, ho conservato la fede...(2Tim 4,7)

Il Conclave sta per cominciare e, quando leggerete questo scritto, avremo già il nuovo Papa, al quale assicuriamo fin d'ora obbedienza soprattutto e volontà di impegno e di collaborazione nel far conoscere e amare il Signore Gesù, Crocifisso e Risorto.

Risentiamo le parole del nostro Santo, che ancora una volta ci esorta a combattere la tiepidezza e ad essere ferventi.

"Dio guida la sua Chiesa, la sorregge sempre anche nei momenti difficili. Non perdiamo mai questa visione di fede, che è l'unica vera visione del cammino della Chiesa e del mondo. Nel nostro cuore, nel cuore di ciascuno di noi, ci sia sempre la gioiosa certezza che il Signore ci è accanto, non ci abbandona, ci è vicino e ci avvolge con il suo amore" (27 febbraio 2013)

"Nel Signor chi si confida col Signor risorgerà" (A: Manzoni – Resurrezione)

Andrea Spinelli

Uniti, raccolti e fiduciosi ...

Carissimi Amici,
mentre vi scrivo vado ancora abituandomi alla notizia della nomina di "Responsabile centrale" del nostro Movimento.

Il Superiore Generale dei Barnabiti, p. Francisco da Silva, vista la quantità di voti ricevuti dalle segnalazioni di ciascun gruppo e facendo riferimento alla relazione del nostro attuale Assistente centrale, p. Giovanni Villa, ha ritenuto opportuno deliberare la mia nomina a Responsabile centrale del Movimento Laici di San Paolo.

Si, è proprio così! Mi abituerò col tempo a questa nuova realtà, fiducioso nella Grazia di Dio che ci accompagna sempre.

Non sarà facile subentrare a Stefano!

A tal riguardo basta leggere l'ultimo articolo da lui scritto nel precedente numero del nostro notiziario "Figlioli e piante di Paolo".

Nella sintesi delle riflessioni, dopo l'esperienza acquisita in seguito al doppio mandato ricevuto, è evidente il livello di sensibilità da lui raggiunto sia nei rapporti con le persone, sia nel metodo di lavoro tra responsabili.

Il fatto di averlo, però, al mio fianco tra i collaboratori, mi rende un po' più tranquillo.

Molto preziose, inoltre, saranno per me le raccomandazioni, ricordate da Stefano, che il compianto p. Franco Monti rivolse a tutti noi Laici di San Paolo ed in particolare a chi avrebbe accettato il ruolo di responsabile.

Tutto questo mi incoraggia a procedere insieme a voi nella "lettura" del nostro tempo, visto come il "tempo del Regno di Dio" che viene nell'oggi e che coinvolge la nostra vita nella sua interezza proprio nei vari ambiti spazio-temporali che ci riguardano.

La sfida del nostro tempo, con le sue novità e le sue incertezze, ci chiama ad essere "attori" e non semplici spettatori del cammino del popolo di Dio, cioè della Chiesa, verso una maturazione più responsabile e ci spinge, quindi, a realizzare una *Unità più visibile*.

Il nostro Papa emerito, Benedetto XVI, ci ricorda che la dimensione comunitaria è un elemento essenziale nella fede e nella vita cristiana.

"Cristo è venuto per riunire insieme i figli di Dio che erano dispersi". (Gv. 11,52)

Nessuno si salva da solo, ma "insieme" con tanti fratelli e sorelle.

"Ecco ora il momento favorevole, ecco ora il giorno della salvezza". (2 Cor 6,2)

Questa parola "ora" noi la viviamo nella "cellula" della Chiesa che si chiama Famiglia zaccariana.

Credo che proprio nell'ambito di questa famiglia, la maggior parte di noi, generati alla Fede, sia cresciuta nella comprensione delle Sacre Scritture, abbia riscoperto i Sacramenti ed abbia incontrato (nei sacerdoti che ci hanno conosciuti e seguiti spiritualmente), il padre spirituale che è voce del nostro Signore.

In questo "Anno della Fede" dovremmo rinnovare tutti insieme l'impegno comune di confermare i *Valori* in cui crediamo e la *fiducia* nella Persona a cui affidiamo tutta la nostra esistenza: Gesù Cristo Figlio di Dio.

Tale impegno, ricordiamolo, dura tutta una vita e si traduce in vere opere credibili dalle quali, si spera, possa trasparire *l'unità visibile* che nostro Signore tanto desidera da noi suoi discepoli.

A tal proposito, allora, rafforziamo il primato della preghiera e del *raccoglimento* nella nostra vita: si potrà, così, percepire la Voce del Signore, sommessa e discreta, nonostante la frenesia che ci travolge.

Non si può vivere diversamente, altrimenti ci si perderebbe in uno sterile attivismo ed in un mancato incontro col *prossimo* e con lo Spirito Santo che, per mezzo di *lui*, ci sollecita.

Tutto ciò ci allena a tenere pura l'intenzione di ogni nostro pensiero e di ogni nostra azione all'insegna della semplicità e della generosità, in modo tale che già da quaggiù, sulla Terra, potremo avere un anticipo di quella gioia pasquale che sarà l'incontro "ufficiale", definitivo, faccia a faccia con il nostro Creatore per sempre.

Ascoltiamo perciò quanto ci viene suggerito dai nostri "genitori" spirituali.

"La nostra vocazione"- dice lo Zaccaria - "è *sequela di Cristo e imitazione degli Apostoli*" (Allocazione del 04- 10- 1534).

Siamo chiamati a diffondere " *la vivezza spirituale e lo spirito vivo dappertutto*" dedicandoci anima e corpo alla " *rinnovazione del fervor cristiano*". Ricordiamo le parole di San Paolo:

"Fratelli, non sapete che un po' di lievito fa fermentare tutta la pasta?"

Togliete via il lievito vecchio, per essere pasta nuova, poiché siete àzzimi.

E infatti Cristo, nostra Pasqua, è stato immolato! Celebriamo dunque la festa non con lievito vecchio, né con lievito di malizia e di perversità, ma con àzzimi di sincerità e di verità". (1Cor 5,6-8)

Concludo ripensando al clima di serenità e *fiducia* che si avvertiva a Roma nell'incontro del 3 e 4 gennaio u. sc.

E' sentimento comune di gioia scoprire che il 25° anniversario della riattualizzazione del "terzo collegio", Movimento Laici di S. Paolo, sia coinciso con il raggiungimento di una maggiore consapevolezza e maturità della nostra realtà anche da parte dei primi due collegi che, ormai, fanno enormi passi in avanti con noi e verso di noi.

Un sincero augurio di Buona Pasqua a tutti.

Aldo



Grazie Aldo

Ho assicurato il nostro *editore* che avrei continuato ad essere presente su *Figlioli e Piante* con la mia paginetta, in sincero spirito di servizio e, credetemi, non perché io pensi davvero che le mie parole possano essere di qualche utilità ad altri, come tuttavia lo sono sempre state a me stesso, costringendomi per così dire a fermarmi un attimo a riflettere sulla mia vocazione di Laico di San Paolo, di figliolo di Paolo e di Antonio Maria.

Da quando Aldo è diventato il nostro responsabile - meglio forse il nostro *referente* davanti a Barnabiti ed Angeliche, davanti alla Chiesa - immediatamente, quasi automaticamente, egli ha cominciato ad occupare un posto stabile e particolare nelle mie preghiere quotidiane: è per me uno di quei *doveri* che non costano, che anzi fanno bene al cuore e danno conto realmente della *comune unione* alla quale siamo chiamati in Cristo Signore.

Ho appena finito di leggere le parole di Aldo e ne ho tratto insieme compiacimento ed energia.

Riconosco infatti in ciò che egli ci comunica qualcosa di *fresco* e insieme di *antico*, di *nuovo* e non meno di *lungamente meditato*, di riscoperto *autentico oggi* perché *vero da sempre*.

E ringrazio di tutto cuore il Signore per avermi esaudito nel desiderio profondo di vedere oggi il *segno* della vivacità inesauribile dello Spirito: il nostro amatissimo Movimento, meglio la nostra Famiglia cammina in avanti e *non teme*, certa qual è che questo è *il momento favorevole*, questo *il giorno della salvezza*.

Carissimo Aldo, non ti sarà difficile *subentrare a Stefano*, non fosse altro per il poco che ho fatto, pur in un tempo così lungo, e per la *normalità* di quel poco che pur mi riconosco.

Una cosa sola infatti mi pare di poter rivendicare senza presunzione, al di là dei risultati ottenuti: una cordiale passione per l'unità della nostra famiglia, spesse volte più forte del desiderio di ... mettere ordine in casa.

Se mai il Movimento in questi lunghi anni ha progredito, se mai è cresciuto - ma secondo quali criteri e indicatori lo si può giudicare? - non è certo stato per qualche mio merito che possa essere disgiunto da quello di tutti i laici, i responsabili, i coordinatori, gli assistenti: oggi mi pare si debbano affrontare, come dici tu stesso, nuove *sfide* conseguenti anche ad *incertezze* e difficoltà fino a qualche tempo fa quasi estranee alla nostra società e tutto il Movimento sarà chiamato ad un compito nuovo e ineludibile di discernimento e quindi di presenza.

Ho una cosa da chiedere ad Aldo, e mi piace farlo proprio da questo foglio.

Da sempre e non per caso - Antonio Maria docet! - la *collegialità* ha concretamente improntato la modalità di conduzione del nostro Movimento, anche al di là di quanto è sancito nella Regola di Vita.

Se mi è consentito di riconoscere un limite a questa collegialità - e mi sento autorizzato alla critica poiché proprio io ne posso essere stato il responsabile - sta nel fatto che la distribuzione dei compiti fra i vari collaboratori del responsabile centrale non sia sempre stata chiara ed efficace, ma lasciata piuttosto alla casualità, quasi mai organizzata ed orientata secondo un programma dichiarato e verificabile.

Oggi Aldo, assai più e assai meglio di quanto io abbia saputo fare, potrebbe forse suggerire di volta in volta il cammino per ciascuno dei suoi collaboratori, al fine di rendere più efficace, ed anche più *facile* la loro azione a vantaggio di tutti.

E' insieme un auspicio e una proposta, anche se so bene che Renato dirà che... tutto è già scritto nel nostro *Vademecum*, com'è in realtà.

Questo varrebbe anche per indirizzare ed orientare la mia stessa presenza proprio su questo notiziario e ciò, credimi, mi sarebbe di enorme utilità!

Oggi finisco così, con un augurio che viene dal profondo, sempre accompagnato con la preghiera, in comunione con tutti i *tuo*i Laici.

Stefano

Habemus Papam
Se il buongiorno si vede dal mattino
le prospettive sembrano ottime

Vediamo di fare la nostra parte

renato

Continua la riflessione sull'anno della Fede.

P. Antonio Francesconi qualche mese fa ci ha mandato le sue riflessioni, che vengono pubblicate "a rate", come deciso nell'Assemblea di Roma, in modo da permetterci di non perdere di vista questo tema.

ANNO DELLA FEDE – 3^a riflessione

“A che serve, fratelli miei, se uno dice di avere fede, ma non ha opere? Quella fede può forse salvarlo? Se un fratello o una sorella sono senza vestiti e sprovvisti del cibo quotidiano e uno di voi dice loro: ‘Andatevene in pace, riscaldatevi e saziatevi’, ma non date loro il necessario per il corpo, a che cosa serve? Così anche la fede: se non è seguita dalle opere, in se stessa è morta. Al contrario uno potrebbe dire: ‘Tu hai la fede e io ho le opere; mostrami la tua fede senza le opere, e io con le mie opere ti mostrerò la mia fede’”.

Questa è la **Parola di Dio** dalla **Lettera di san Giacomo apostolo** (2,14-18), che ascoltiamo nella XXIV Domenica del T.O. Ed è la Parola di Dio che il Papa **Benedetto XVI** riporta nella **“Porta fidei”**, al n. 14: **“L’Anno della fede sarà un’occasione propizia per intensificare la testimonianza della carità. Ricorda san Paolo: ‘Ora rimangono queste tre cose: la fede, la speranza e la carità. Ma la più grande di tutte è la carità!’ (1 Cor. XIII, 13). Con parole ancora più forti – che da sempre impegnano i cristiani – l’apostolo Giacomo affermava: ...”** (segue la citazione di **Gc II, 14-18**). **La fede senza la carità non porta frutto e la carità senza la fede sarebbe un sentimento in balia costante del dubbio. Fede e carità si esigono a vicenda, così che l’una permette all’altra di attuare il suo cammino. Non pochi cristiani, infatti, dedicano la loro vita con amore a chi è solo, emarginato o escluso come a colui che è il primo verso cui andare e il più importante da sostenere, perché proprio in lui si riflette il volto stesso di Cristo. Grazie alla fede possiamo riconoscere in quanti chiedono il nostro amore il volto del Signore risorto. Tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l’avete fatto a me (Mt. XXV, 40): queste sue parole sono un monito da non dimenticare ed un invito perenne a ridonare quell’amore con cui Egli si prende cura di noi. E’ la fede che permette di riconoscere Cristo ed è il suo stesso amore che spinge a soccorrerlo ogni volta che si fa prossimo nel cammino della vita. Sostenuti dalla fede, guardiamo con speranza al nostro impegno nel mondo, in attesa di ‘nuovi cieli e una terra nuova, nei quali abita la giustizia’ (2Pt. III,13; Ap. XXI, 1)”**.

Qualche giorno fa, nella Liturgia delle Ore, ricorreva una bellissima omelia di **san Giovanni Crisostomo**, che dice:

“Vuoi onorare il corpo di Cristo? Non permettere che sia oggetto di disprezzo nelle sue membra cioè nei poveri, privi di panni per coprirsi. Non onorarlo qui in chiesa con stoffe di seta, mentre fuori lo trascuri quando soffre per il freddo e la nudità. Colui che ha detto: **“Questo è il mio corpo”**, confermando il fatto con la parola, ha detto anche: **Mi avete visto affamato e non mi avete dato da mangiare** (cfr. Mt 25,35) e **ogni volta che non avete fatto queste cose a uno dei più piccoli tra questi, non l’avete fatto neppure a me** (cfr. Mt 25,45). Il corpo di Cristo che sta sull’altare non ha bisogno di mantelli, ma di anime pure; mentre quello che sta fuori ha bisogno di molta cura. (...) – Che vantaggio può avere Cristo se la mensa del sacrificio è piena di vasi d’oro, mentre poi muore di fame nella persona del povero? Prima sazia l’affamato, e solo in seguito orna l’altare con quello che rimane. Gli offrirai un calice d’oro e non gli darai un bicchier d’acqua? (...) – E se vedessi uno coperto di stracci e intirizzito dal freddo, trascurando di vestirlo, gli innalzassi colonne dorate, dicendo che lo fai in suo onore, non si riterrebbe forse di essere beffeggiato e insultato in modo atroce? (...) – Perciò mentre adorni l’ambiente del culto, non chiudere il tuo cuore al fratello che soffre. Questi è un tempio vivo più prezioso di quello” (Seconda lettura – Sabato XXI sett. T.O.).

Nella **Regola di Vita dei Laici di san Paolo**, nel capitolo **“Uno stile di vita evangelica”**, si legge: **“N.38. Condividere con saggezza evangelica le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini d’oggi, soprattutto dei poveri e di coloro che soffrono, in reale intima solidarietà con il genere umano e la sua storia (Conc. Vat. II – Gaudium et spes, 1). “Vuoi tu santificarti?”, domanda sant’Antonio Maria Zaccaria e risponde: “Imita Cristo, imita Dio, sii misericordioso, e soprattutto in**

giorno di festa più che negli altri; **ciba il famelico, abbevera il sitibondo, vesti l'ignudo, raccogli il pellegrino, visita l'infermo, libera il carcerato**” (Mt XXV, 35)- nel testo continua: “prevedi le opere tue, falle per amor di Dio, abbi l'intenzione retta; eleggi il meglio, eseguisce il bene, **in tutto la carità ti muova**” (Sermone III sul Terzo Comandamento – *I Sermoni*; Bologna 1952, p. 52).

Questa “regola” trova il suo corrispettivo nel **VADEMECUM**: “...oltre le celebrazioni, sono possibili altre **testimonianze, soprattutto caritative**. A queste testimonianze di “**gruppo**”, non devono mancare le **testimonianze personali**. In certi casi, più che la visibilità del gruppo, è opportuno mescolarsi come lievito all'interno di altre realtà **a favore degli ultimi, dei bisognosi etc (RdV 17)**. All'interno del Movimento si trova la “carica”, i suggerimenti, il confronto, per poi operare, **come persone**, nella realtà in cui ognuno di noi vive” (**punto B, p. 4**) .

.....
“In questi anni recenti, nella chiesa, si è fatto un gran parlare di **scelta degli ultimi** (...) – Si preferisce parlare di ultimi e non di poveri per evitare più facilmente la tentazione di pensare che di poveri non ce ne siano più (...) – **ultimi** è un **termine relativo**. Essi ci saranno sempre, finché sulla terra ci saranno graduatorie. **Gli ultimi esisteranno in ogni classe, sia che si tratti di scuola elementare, sia che si tratti di liceo**. La parola **ultimi** ...indica...quella folla di nuovi poveri di cui parla **Paolo VI**: “La povertà non è solo quella del denaro, ma anche la mancanza di salute, la solitudine affettiva, l'insuccesso professionale, l'assenza di relazioni, gli handicap fisici e mentali, le sventure familiari e tutte le frustrazioni che provengono da una incapacità di integrarsi nel gruppo umano più prossimo”. (...) – L'annuncio di salvezza non esclude nessuno. E' per questo che oggi, più che di scelta **degli ultimi** si parla di partenza **dagli ultimi** nel servizio da rendere a tutti (...) Gli **ultimi**, quindi, non vanno considerati solo come **destinatari** delle nostre esuberanze caritative...- Ma soprattutto, come **protagonisti** della storia di salvezza che il Signore vuole ancora realizzare sulla terra a vantaggio di tutti” (**Mons. Antonio Bello**, in “*alfabeti – Chiesa stola e grembiule*”, p. 62-65). E' ciò che ha affermato il Papa nella “**Porta fidei, n. 14**: “**Non pochi cristiani... dedicano la loro vita con amore a chi è solo, emarginato o escluso come a colui che è il primo verso cui andare e il più importante da sostenere, perché proprio in lui si riflette il volto stesso di Cristo**”.
...Nella nostra famiglia, nella nostra comunità, nella nostra parrocchia: **chi è l'ultimo?**

.....
“Le parlavano (a santa Teresa di Gesù Bambino, ad un mese dalla morte) delle noie che dava alle infermiere una povera consorella malata di nevralgia. Disse con slancio: “**Come sarei stata felice di essere infermiera per curare quella sorella. La grazia avrebbe parlato più forte che la natura. Sì, mi sarebbe piaciuto molto ..., e ci avrei messo tanto amore! Oh mi pare che avrei reso tanto contenta quella suora! Soprattutto col pensiero di Nostro Signore: ‘Ero malato e mi avete dato sollievo’(Mt 25,36)**” (Novissima verba, 20 agosto).

.....
O Dio, che hai creato e governi l'universo, fa' che sperimentiamo la potenza della tua misericordia, per dedicarci con tutte le forze al tuo servizio. Per Cristo nostro Signore. Amen (Colletta).

P. Antonio M. Francesconi.

San Felice a Canello 27/02/2013

Il 27 Febbraio 2013 alle ore 19,00 si è riunito il gruppo dei Laici di San Paolo per esprimere il proprio stato d'animo di fronte alla notizia della rinuncia all'esercizio attivo del mandato petrino da parte del Santo Padre Benedetto XVI.

Dopo aver letto il discorso dell'ultima udienza in cui il Papa esprimeva le ragioni che lo avevano portato alla rinuncia, per il bene della Chiesa, i presenti hanno espresso i loro commenti. L'11 febbraio c'è stata la notizia della rinuncia, che ci ha lasciato increduli e attoniti, perché si pensa generalmente che il mandato del papa debba durare fino alla morte del pontefice.

Dopo un Papa giovane e forte come Giovanni Paolo II che ha guidato la Chiesa per ben 26 anni, abbiamo avuto l'esperienza di un Papa dolce e con una grande preparazione intellettuale, Benedetto XVI, che ci ha stupiti per la chiarezza e per i gesti con cui ha espresso la dottrina e gli insegnamenti della Chiesa.

Da un lato la rinuncia è stata determinata dallo stato di salute, dall'altra da problemi interni al governo della Chiesa, come la scomparsa di documenti segreti, lo scandalo dei sacerdoti pedofili.

Angelo Vigliotti

ORGANIGRAMMA LAICI DI SAN PAOLO

Responsabile Centrale e Collaboratori

Aldo Mangione (mngfamiglia@yahoo.it) via Gisotti 43 - 76125 Trani - 0883 506880

Andrea Spinelli (and.spinelli@tiscali.it) via Unione 28 - 20095 Cusano Milanino - 02 6199805

Anna Maria Leandro (leandroa@alice.it) corso Italia 50 - 76125 Trani - 0883 500401

Renato Sala (fpp.renato@tin.it) via T. Cremona 11 - 27058 Voghera - 0383 46831

Stefano Silvagni (silvagni@tecnicoop.it) via Barberia 15 - 40123 Bologna - 051 333523

Assistente Centrale PP. Barnabiti

p. **Giovanni Villa** (giovannivilla42@gmail.com) via G. Medici 6 – 00152 Roma - 06 5816433

Assistente Centrale Angeliche

m. **Nunzia Verrigni** (NUNZIA@telefonica.net) via Aporti 9 – 26100 Cremona - 0372 21275

Responsabili Zonali

Mariella Monti via Fabio Filzi 2 – 20052 Monza 039 387801

Annalisa Bini (annalisa_bini@gmail.com) viale 12 giugno 15 - 40123 Bologna - 051 6448411

Assistente Zonale Italia Centro-Sud PP. Barnabiti

p. **Ferruccio Trufi** (ferruccio.trufi@alice.it) via Napoli 433 - 81027 San Felice a Cancellò-0823 751313

Assistente Zonale Italia Nord PP. Barnabiti

p. **Fabrizio Rossi** (padre_fabrizio@alice.it) via delle Orfane 3 - 10122 Torino - 011 4366628

Assistente Zonale Spagna

p. **Angelo Scotti** (pangelscott@gmail.com) plaça de l'Església 8 - 08930 Sant Adrià De Besòs – Barcellona 0034 93 3810021

si prega di comunicare i nomi e indirizzi degli Assistenti zonali e locali delle altre zone (Province estere)

Figlioli e Pianta di Paolo

Renato Sala (fpp.renato@tin.it) via T. Cremona 11 - 27058 Voghera - 0383 46831

Sito internet (laicidisanpaolo.com)

Roberto Lagi (aziendanuova@dada.it) via Passavanti 35 – Firenze - 055 574725

Coordinatori locali

Nino Armenise via Libertà 14 - 20052 Monza - 039 2910451

Salvatore Marfi via Tortona 13 - 27058 – Voghera - 0383 62441

Annalisa Bini (annalisa_bini@gmail.com) viale 12 giugno 15 - 40123 Bologna - 051 6448411

Franco Chesi via XXV Aprile 56 - 50133 Fiesole - 055 599635

Anna Maria Giorgetti via A. Poerio 116 - 00152 Roma - 06 5819652

Bice Chiumarulo (beatricechiumarulo@libero.it) via Leotta 2 - 81027 Bari - 080 5377030
Aldo Mangione (mngfamiglia@yahoo.it) via Gisotti 43 - 76125 Trani - 0883 506880
Maddalena Balletta (balletta.maddalena@libero.it) via Napoli 109 - 81028 Santa Maria a Vico - 0823 759380
Virginio Belsanti (virginio.belsanti@gmail.com) via Vermiglioli 11 - 06123 Perugia - 075 5734409

Assistenti locali

p. Roberto Cagliani (probertocagliani@yahoo.it) piazza Carrobiolo 8 - Monza - 039 323717
p. Andrea Bonini (ambo1928@gmail.com) via Garibaldi 158 -27058 – Voghera - 038341315
p. Domenico Vitale via D'Azeglio 55 - 40123 Bologna 051 6449552
p. Antonio Francesconi (barnabiti.firenze@gmail.com) via Dino Compagni 6 - 50133 Firenze - 055 583008
p. Mauro Regazzoni (mauroregazzoni@gmail.com) piazza Benedetto Cairoli 117 - 00186 Roma – 06 68307070
p. Ferruccio Trufi (ferruccio.trufi@alice.it) via Napoli 433 - 81027 San Felice a Canello – 0823 751313
p. Antonio Iannuzzi (iannuzzi.antonio@libero.it) traversa 75 Viale Europa, quartiere San Paolo – Bari - 080 5376072
m. Maria Palumbo corso De Gasperi 53 - 76125 Trani - 0883 481150
p. Camillo Corbetta (barnabiti.perugia@email.it) via Alessi 1 - 06100 Perugia - 075 5721876
m. Irene Bashiga via Casilina 1606 - 00133 Roma - Torre Gaia

si prega di comunicare eventuali cambiamenti

_____ A proposito della "nuova
evangelizzazione" _____

Giovanni "il battezzatore"

Tanto nei *Vangeli*, quanto negli *Atti degli Apostoli* ci viene comunicato che preliminare fondamentale alla vita pubblica di Gesù fu il ministero di Giovanni, soprannominato "il battezzatore"; quando il Nuovo Testamento fu tradotto dal greco (cfr. Mt 3,1 e paralleli), il soprannome di Giovanni divenne in latino "Baptista", con la maiuscola: in questo modo si è favorita anche l'impressione che "Battista" fosse parte integrante del nome di Giovanni. In realtà, il soprannome nella lingua originale dei Vangeli e degli Atti, designa un'attività caratteristica del ministero di Giovanni nell'area presso la confluenza del fiume Giordano nel Mar Morto, quella di invitare i suoi ascoltatori a immergersi davanti a lui nel fiume Giordano riconoscendo di essere peccatori bisognosi di conversione (cfr. Mt 3,5-6 e paralleli). Il Vangelo di Matteo così sottolinea il significato dell'evangelizzazione realizzata da Giovanni:

⁴In quei giorni venne Giovanni il battezzatore e predicava nel deserto della Giudea ²dicendo: «Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino!».

³Egli infatti è colui del quale aveva parlato il profeta Isaia quando disse:

*Voce di uno che grida nel deserto:
Preparate la via del Signore,
raddrizzate i suoi sentieri!*

⁴E lui, Giovanni, portava un vestito di peli di cammello e una cintura di pelle attorno ai fianchi; il suo cibo erano locuste e miele selvatico. ⁵Allora Gerusalemme, tutta la Giudea e tutta la zona lungo il Giordano accorrevano a lui; ⁶e si facevano battezzare da lui nel fiume Giordano, confessando i loro peccati. ⁷Vedendo molti farisei e sadducei venire al suo battesimo, disse loro: «Razza di vipere! Chi vi ha fatto credere di poter sfuggire all'ira imminente? ⁸Fate dunque un frutto degno della conversione, ⁹e non crediate di poter dire dentro di voi: "Abbiamo Abramo per padre"! Perché io vi dico che da queste pietre Dio può suscitare figli di Abramo. ¹⁰Già la scure è posta alla radice degli alberi; perciò ogni albero che non dà buon frutto viene tagliato e gettato nel fuoco. ¹¹Io vi battezzo nell'acqua per la conversione; ma colui che viene dopo di me è più forte di me e io non son degno di portargli i sandali; egli vi

battezerà in Spirito santo e fuoco. ¹²Tiene in mano la pala e pulirà la sua aia e raccoglierà il suo frumento nel granaio, ma brucerà la paglia con un fuoco inestinguibile» (Mt 3,1-12).

L'evento annunciato ha le caratteristiche dell'oracolo di una profeta dell'AT, ma nello stesso tempo è anche più grande: riguarda "il regno dei cieli", un modo ebraico di dire "il regno di Dio". La fede delle comunità giudaiche palestinesi e della diaspora, che pregava sulle Scritture e ne meditava il senso, stava insistendo sul tema del "regno dei cieli", sull'attesa cioè di un intervento divino che avrebbe finalmente inaugurato appunto il "regno di Dio". L'annuncio, proclamato da Giovanni, è nuovo perché, pur riprendendo attese e speranze delle comunità giudaiche sinagogali del suo tempo intorno alla riflessione sulla seconda parte del libro di Isaia (Is 40-55), si presenta ormai con l'autorevolezza di un oracolo profetico di esortazione alla conversione, motivata dalla certezza che il regno dei cieli è vicino. Irreversibilmente imminente, così da fare avvertire già in alcune coscienze profetiche il suo benefico effetto.

Il nome stesso di Giovanni, in ebraico, significa che "il Signore ha avuto misericordia del suo popolo", come anche avevano ricordato suo padre, il sacerdote Zaccaria, e sua madre al momento della circoncisione e dell'imposizione del nome al figlio (Lc 1,59.60.63); in quella stessa occasione Zaccaria aveva benedetto il Signore perché aveva destinato Giovanni a essere evangelizzatore della misericordia divina con la venuta del messia davidico (Lc 1,68-79).

Giovanni è quindi subito caratterizzato come "il battezzatore" (Mt 3,1; cfr. Mc 1,2-6; Lc 3,1-6 e Gv 1,19-23) e, paradossalmente, "nel deserto": due immagini fondamentali per comprendere la portata della nuova evangelizzazione da lui proclamata. Come figlio di un sacerdote, secondo la legge biblica vigente nel giudaismo, Giovanni era anche sacerdote, ma nel NT non compare mai neppure nell'area del tempio gerosolimitano: le acque del Giordano e il deserto della Giudea circostante sono lo spazio della sua attività.

È quindi significativo il discernimento, che la nuova evangelizzazione fa emergere nel sacerdote Giovanni, figlio di Zaccaria: prioritaria non è più la celebrazione rituale liturgica, ma lo sono le esigenze del "regno di Dio". Non è un discernimento meccanicamente trasportabile nel nostro tempo, ma rivela che il discernimento in questi casi, come anche quello sul nostro tempo, può comportare anche scelte. Potrebbero apparire "spettacolari", ma nascono semplicemente in obbedienza a una sollecitazione dello Spirito.

Nelle aree desertiche della giudea Giovanni era anche cresciuto (Lc 1,80), prima di iniziare il suo singolare ministero profetico. Il passare un tempo, per altro piuttosto circoscritto, nel deserto di Giuda, come tirocinio per giovani di famiglie gerosolimitane importanti poteva essere diventato anche un'usanza, come ci attesta un altro suo contemporaneo, Giuseppe Flavio, di famiglia sacerdotale (cfr. *Vita di Flavio Giuseppe*, 2); ma il deserto nella vicenda di Giovanni è il simbolo del luogo dove l'Israele di Dio si prepara alla conversione e a incontrare il Signore (cfr. Os 2,16-17), come era anche accaduto per l'esodo dall'esilio babilonese (cfr. Is 40,3).

Anche a Qumran, in una località alle falde del deserto di Giuda, abbastanza vicino al luogo dove il Giordano sbocca nel Mar Morto e non lontano dalla località nella parte a est del fiume (dove oggi gli archeologi stanno riscoprendo l'area in cui Giovanni compiva il suo ministero profetico, secondo un'antica tradizione cristiana), la comunità cosiddetta degli "esseni" viveva una sua vita quasi "monastica", caratterizzata dall'ascesi spirituale, dall'osservanza severa di tutte le norme rituali della Legge, dalla meditazione assidua delle Scritture. Nella Regola della comunità di Qumran, si dà un'attenzione speciale allo stesso passo di Isaia che il Vangelo di Matteo richiama, allo scopo di far comprendere il significato della figura e dell'opera di Giovanni: «*Voce di uno che grida nel deserto: Preparate la via del Signore*» (cfr. Is 40,3). Tuttavia la comunità piuttosto esoterica di Qumran, intendeva lo stesso passo isaiano secondo una prospettiva abbastanza diversa: non si rivolgeva alla gente, dalla quale voleva invece separarsi, come dal tempio gerosolimitano; la "strada", che intendevano percorrere, era lo studio e la pratica della Legge; su questa "strada nel deserto" la gente della comunità voleva camminare preparando così i tempi definitivi del messia (cfr. 1Qs 8,13-15). Il cuore della nuova evangelizzazione di Giovanni "il battezzatore" è invece rivolto a tutta la gente, e non solo a qualche gruppuscolo speciale o a eventuali ammiratori occasionali: «Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino!» (Mt 3,2). Giovanni, inoltre non invita affatto a separarsi dalla liturgia sinagogale e dal tempio di Gerusalemme, che anche Gesù frequentava fin da bambino.

p. Giovanni Rizzi

Grazie, Papa Benedetto!

Eravamo ancora intenti a riflettere con attenzione sulla traccia proposta a tutti da P. Antonio Francesconi nell'anno della Fede dopo la lettura del documento papale, per cercare di attualizzarlo all'interno del Movimento o del gruppo o della nostra vita personale, quando siamo stati raggiunti dall'inaspettata notizia, data dal Papa stesso l'11 febbraio scorso, della sua libera rinuncia al ministero petrino.

Tale decisione, sicuramente molto sofferta ma tanto responsabile, come si evince dal documento scritto e letto in latino davanti ai Cardinali presenti al Concistoro, ha stupito tutti noi che, però, dopo l'iniziale sbigottimento, abbiamo compreso quanto la decisione presa da Papa Benedetto XVI, sia un gesto d'amore per la Chiesa di Cristo. Nei giorni successivi, a mio parere, i suoi discorsi, le sue omelie, le sue catechesi sono stati un vero e proprio "Testamento spirituale".

Il mercoledì delle Ceneri, 13 febbraio, il Papa ha fatto risuonare, in modo forte ed efficace, l'invito alla conversione.

Nessuno di noi può sottrarsi a questo invito che ci porta a rivedere le nostre azioni (a livello personale familiare e comunitario), lasciandoci guidare sempre dalla "grazia" di Dio che ci illumina e ci permette di agire sul cuore, sulla coscienza e sulle intenzioni. Da parte nostra dobbiamo solo permettere al Signore di rinnovarci e trasformarci interiormente fidandoci di Lui. Il Papa, quindi, ci esorta a farci guidare da Cristo che è sempre al timone della "barca" della Chiesa la quale non è stata, né sarà mai affondata, nonostante tutti i venti contrari che da due millenni si abbattono contro di essa, perché al timone c'è sempre Gesù!

Guardando, poi, la folla presente in P.zza S. Pietro nel giorno della sua ultima udienza, il Santo Padre è sembrato molto contento nel vedere davanti a sé la "Chiesa viva" (idealmente eravamo presenti anche noi Laici di S. Paolo!) ed ha ribadito, con semplicità e fermezza, che la Chiesa non è un'organizzazione umanitaria ma un corpo vivo che ha come "capo" Gesù che la guida perché "la Chiesa non è mia, né vostra ma di Cristo".

Rinunciando ora al ministero petrino, Papa Benedetto continuerà ad accompagnare la Chiesa con la preghiera. Non fuggirà dalla Croce, ha ribadito, ma starà dinanzi a Gesù Crocifisso per intercedere proprio per la Chiesa e per l'umanità.

Egli ci assicura, così, la profonda comunione nella preghiera la quale, attraverso queste parole, acquista il suo primato facendoci comprendere che senza preghiera tutto si riduce a puro "attivismo". Riflettendo su tali concetti così densi di significato, e sul gesto umile e coraggioso delle sue dimissioni, come non pensare che Papa Benedetto abbia dato a noi tutti una lezione edificante?

Con questi ultimi discorsi il Papa sembra aver scritto l'enciclica sulla Fede che, forse, avremmo voluto vedere pubblicata. L'ha scritta con la sua vita di studioso, di ricercatore umile della Verità, di maestro e di Vescovo di Roma che ha confermato, fino al termine del suo mandato, i suoi fratelli nella Fede.

La sua scelta di appartarsi e diventare invisibile al mondo per essere davanti a Gesù Crocifisso a pregare per la Chiesa, lo ha reso davvero "grande" come si leggeva su un cartello in mezzo alla folla che lo salutava a Castelgandolfo: "**La tua umiltà ti ha reso più grande!**"

Gli ultimi insegnamenti di Papa Benedetto che riportavano alcuni passi paolini, mi hanno fatto capire quanto sia vera e bella la nostra spiritualità paolina-zaccariana.

S. Antonio M. Zaccaria, il cui cuore batteva con quello di Paolo, è davvero ancora attuale!... Le intuizioni ed il carisma spirituale del Santo Fondatore definito il Santo dell'Eucarestia e del Crocifisso vivo; il Santo della Riforma e della lotta alla tiepidezza (parola già citata da Papa Benedetto in un discorso durante la Quaresima dello scorso anno), sembrano riemergere con forza dalle ultime catechesi papali.

Allora come Laici di San Paolo cerchiamo di fare tesoro di tutti questi insegnamenti!

Essi sicuramente ci possono aiutare a comprendere che la vera "grandezza" di ogni uomo o donna consiste nel vivere con semplicità, con umiltà, fedeltà e coerenza il Vangelo di Cristo a servizio della Chiesa secondo la nostra specifica vocazione all'interno della famiglia, nel campo del lavoro o delle aggregazioni laicali lontani dalla pur minima tentazione di "potere". Anche noi siamo Chiesa, pellegrini sulla terra orientati verso la Gerusalemme celeste, meta del nostro cammino, sostenuti, questa volta, con certezza dalla preghiera di Papa Benedetto XVI che si pone in ginocchio davanti al Crocifisso per noi e noi con lui, se saremo capaci di dare il primato alla preghiera. GRAZIE, Padre Santo! Ci mancherà la sua parola illuminata, chiara e stimolante: Dio la ricompensi per il bene profuso!!!

Allora, incoraggiati da tali insegnamenti, sforziamoci di vivere la nostra vocazione uniti tra noi e uniti a Gesù per giungere "verso la perfezione insieme" superando le nostre paure.

Auguri di buona Pasqua!!

Anna Maria Leandro

PRIMA DI TUTTO LA FEDE

Nell'attuale situazione ecclesiale si rende necessaria una riflessione sostanziale sul significato di appartenenza ad un movimento cristiano ispirato da san Paolo e SAMZ **oggi**, riferendoci alla nostra stessa vita, che è esistenza pasquale ed escatologica nell'amore.

In primo luogo dobbiamo ricordare che l'espressione fondamentale dell'adesione alla salvezza non è *primariamente* l'agire corretto secondo certe regole, ma diventare, come Chiesa, *Cristo*, il cercare di *diventare perfetti come il Padre che è nei cieli*.

Per noi cristiani l'agire segue poi l'essere e non viceversa.

Pertanto, un'attenzione preponderante all'agire o alle regole, per quanto giuste e valide, rischia di non essere né sufficiente né determinante ai fini della vita in Gesù Cristo e dunque della salvezza nostra e degli altri.

Questo è tanto più vero se il nostro comportamento alla fine non è frutto della relazione col Signore che nasce dalla fede, ma solo aspirazione umana o imposizione esterna di regole o emozioni basate su complessi o paure.

Solo una sincera relazione di fede offre all'uomo la possibilità di diventare *nuovo*, cioè autenticamente *buono* perché ri-creato (nuovamente creato) secondo l'immagine e la somiglianza del Padre, di Colui che solo è *buono*.

Quindi mi sembra necessario riproporre con forza la necessità di un'adesione a Cristo nella fede, senza la quale si rischia di tradire la nostra vocazione.

Noi, come Chiesa, siamo infatti chiamati ad annunciare, testimoniare e condurre gli uomini a Cristo, che è il solo salvatore del mondo.

Ciò di cui il mondo ha veramente e urgente bisogno dai cristiani è **vedere** con i propri occhi di carne, cioè concretamente, questa *vita nuova* di Cristo nei volti di quanti sono rinati in Lui e sono trasfigurati a Sua immagine.

In questo particolare momento di vita ecclesiale sento forte il dovere di ricordarci che i non credenti hanno il diritto di poter «vedere Gesù» (cf. Gv 12,21) e Gesù è visibile *solo* nel Suo Corpo, nella Sua Chiesa, cioè in quella porzione di umanità che – certo solo per grazia – vive su questa terra alla maniera di Dio, anzi vive secondo l'umanità di Dio, quell'umanità gloriosa di Cristo che è l'unica fonte di vita e di speranza per il mondo.

Ma non si tratta, tanto per chiarire ulteriormente, di imitare la vita di Gesù, ma di **permettere** alla Sua vita, al Suo Spirito, **di vivere in noi**, di modo che in realtà «non vivo più io, ma Cristo vive in me» (Gal 2,20). Questo è anche il nostro compito come cristiani che hanno deciso di vivere la loro fede nella Chiesa cattolica ed apostolica, continuatrice dell'opera del suo fondatore, Cristo Gesù.

È dunque la vita divina che deve mettere **radici** nell'uomo attraverso la relazione teologale, col Padre misericordioso, col Figlio redentore, con lo Spirito santo fonte di grazia, e non con la semplice assunzione di regole di appartenenza o di comportamento.

Secondo me è per questo motivo che il vivere cristiano è autenticamente "*spirituale*": perché inaugura *una vera circolarità* tra la relazione teologale con Dio nello Spirito e le relazioni ecclesiali, fraterne, in Cristo.

Questo circolo di fede e agape diventa la vera causa reale e concreta della trasformazione personale e comunitaria ad immagine e secondo la somiglianza di Cristo, vero fine del vivere umano.

Cristo, in questa relazione vitale, non è un principio esterno all'uomo redento, ma è **la sua vita, la sua verità, la sua via** (cf. Gv 14,6).

In questa prospettiva **è essenziale** lo studio delle sacre Scritture effettuato nella comunione ecclesiale, **l'assidua partecipazione** all'Eucaristia, la **collazione fraterna**, la **preghiera continua**,

perché tutto ciò diventi prassi ordinaria e l'insegnamento di Cristo sia co->naturale per tutti noi in modo che i diversi comportamenti che costituiscono la nostra vita concreta trovino il loro centro irrinunciabile nella duplice apertura del cuore: tutto ricevere dal Padre e tutto a Lui restituire e poi, attraverso questa comunione con l'Amore che è Dio - solo con essa, in essa e per essa -, il servizio nei confronti dei fratelli (cf. Gal 5,13), la vera carità cristiana.

Come credenti, si tratta forse di preoccuparci sempre più di attingere all'umanità di Cristo e di lasciarci *lavorare dallo Spirito*, perché in questo modo «vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli» (Mt 5,16).

Allora anche nella vita concreta quotidiana della *polis* multiculturale in cui viviamo, di fronte ai vari problemi ed alle sfide che provocano la nostra responsabilità, condivisa con quella di ogni altro uomo di buona volontà, il nostro contributo come credenti non potrà che passare – certo nel dialogo rispettoso con ogni altro, *in e alla maniera di Cristo* – per questo radicamento decisivo e ulteriore in Cristo, che si fa anzitutto continuo impegno di purificazione dalla mentalità mondana e impegno di evangelizzazione attraverso relazioni sociali che lascino intravedere in filigrana – pur nella loro limitatezza e povertà – l'amore di Dio, quella sola *bellezza, fatta di bontà infinita, che salverà il mondo*.

Si tratta dell'immagine del Salvatore, il cui volto risplende sui volti e nelle mani di coloro che hanno amato nella verità e nella libertà.

Anche le sfide morali globali poste dalla società post moderna in cui viviamo, per chi è in Cristo, si pongono in maniera *radicalmente nuova*, perché nelle scelte etiche non è in gioco “**solo**” il benessere, la salute, la vita fisica, la giustizia sociale o altro di simile, ma *la Vita* di tutti e di ciascuno, nella relazione con **colui** che è il **Vivente**.

Oggi la vocazione di noi credenti sta nel far vedere **che la fede è il centro della vita**, che l'amore del Dio Uno e Trino, che è *comunione*, è il centro, il cuore che tiene insieme ogni dettaglio della vita della persona e dell'insieme dell'universo; dobbiamo far vedere che la nostra fede è una forza liberante, una forza d'amore che trasfigura ogni particolare della nostra vita e l'insieme dei rapporti umani, nell'armonia di quella bellezza che è bontà infinita, dono senza fine.

Quando emergerà questa verità fondamentale, allora, l'uomo non sarà solo migliore, ma anche profondamente felice, anche se sofferente, perché la fede sprigionerà in lui tutta la potenza della vita pasquale e in cambio non chiederà niente. Penso che solo così l'uomo che incontriamo ogni giorno per le strade del nostro mondo, piccolo o grande che sia, vedrà che la fede è forza per la vita e speranza per la sua immortalità.

Avevo cominciato a scrivere su FPP con un articolo che citava ampiamente la lettera a Diogneto, come vedete credo ancora che quella sia la vera strada per i cristiani di oggi, la nostra strada.

Buona Pasqua di risurrezione a tutti,

DOCUMENTO DI SINTESI DELL'INCONTRO ROMA 3-4-gennaio 2013

1. I Responsabili e gli Assistenti, centrali, zionali e locali del Movimento LSP, si sono riuniti a Roma nei giorni 3 e 4 gennaio 2013, per verificare alcuni punti della Regola di Vita e per programmare il cammino dell'anno da poco incominciato.

2. La preghiera e le riflessioni fatte insieme, in spirito costruttivo e fraterno, hanno messo in primo piano il grande dono dell'appartenenza alla Famiglia Zaccariana.

3. I LSP sono consapevoli delle differenze tra la propria vocazione e stato di vita e quella dei Barnabiti e delle Angeliche, ma non nascondono il desiderio sincero di intensificare momenti ed esperienze di comunione con tutte le famiglie zaccariane, sia perché “conquistati” dalla spiritualità del Santo Fondatore, sia perché riconoscenti verso i fratelli e le sorelle che ne hanno fedelmente vissuto e trasmesso le ricchezze spirituali fino ad oggi.

4. I LSP si augurano che anche da parte di Barnabiti e Angeliche permanga la volontà di offrire e condividere la spiritualità di Antonio Maria e della tradizione di famiglia, in ideale continuità con quei “venti anni delle origini” che rimangono esemplari anche per il nostro tempo.

5. I LSP, meditando sull’invito programmatico dell’Anno della Fede (“So a chi ho creduto”, 2 Tim. 1,12), intendono verificare la consistenza del proprio cammino di fede e della propria adesione al Signore Gesù, maturati in questi anni di vita del Movimento con la grazia dello Spirito del Signore, attraverso alcune giornate (fine agosto?) incentrate su alcuni punti essenziali:

+ riflessioni sulla fede secondo l’insegnamento dell’Apostolo Paolo,

+ discernimento e verifica, sullo stile della “collatio”, della nostra condizione di credenti, nelle varie vocazioni,

+ conclusione con un pellegrinaggio alla tomba degli Apostoli Pietro e Paolo e dei martiri della fede a Roma.

E’ ovvio che l’ideale per tutti noi sarebbe di realizzare questa iniziativa con i Barnabiti e le Angeliche: i LSP danno fin d’ora la loro disponibilità.

6. Nel medesimo incontro si sono raccolti gli orientamenti e le valutazioni dei vari gruppi circa la scelta del nuovo Responsabile centrale e dei suoi immediati collaboratori. Sarà poi compito del Superiore generale dei Barnabiti procedere alla nomina effettiva del Responsabile centrale, come previsto dalla Regola di Vita. Chiediamo pertanto a tutti una speciale preghiera per una scelta conforme alla volontà del Signore e alle esigenze del Movimento oggi e nel prossimo futuro.

7. Infine, per sottolineare l’unità e l’impegno di tutti, all’inizio dell’Anno della Fede, è stata proposta una preghiera da recitarsi nei vari gruppi in una data significativa, quale potrebbe essere già la prossima Festa della Conversione di S. Paolo, o comunque secondo le modalità che ogni gruppo può liberamente determinare:

O Padre,
che ci hai chiamati, in Cristo Gesù,
a essere santi e immacolati nella carità (Ef. 1,4),
noi ti **ringraziamo**.

Nella tua Provvidenza, ci hai concesso il dono di incontrare la
Famiglia spirituale di S. Antonio M. Zaccaria
e di accogliere il tuo invito a far parte del Movimento dei Laici di
San Paolo.

Abbiamo così compreso che possiamo portare *fuoco e lume* alla
nostra esistenza
e contribuire alla *riforma* del nostro ambiente di vita.

In risposta al tuo dono, o Padre,
confidando nella tua grazia e nel sostegno dei fratelli e sorelle del
Movimento
ci **impegniamo**
a vivere con fervore secondo la Regola di Vita dei Laici di San
Paolo.

Per l’intercessione di Maria Santissima, Madre della Divina
Provvidenza,
di San Paolo e di Sant’Antonio Maria,
concedici di tener fede a questo santo proposito.

Te lo chiediamo per Cristo nostro Signore. Amen.

I Responsabili e gli Assistenti L. S. P.